

L'Ascensione di Cristo: un fatto significativo

...che cosa significa?

In un mondo come il nostro dove prevale l'apatia, l'indifferenza e l'ignoranza biblica, le feste tradizionali della chiesa cristiana, per molti non sono altro che delle espressioni prive di significato, occasione solo per un giorno di libertà dalle occupazioni quotidiane. Altri ne conoscono il significato, ma le considerano solo la celebrazione di antiche mitologie del nostro retaggio culturale, prive per loro di rilevanza.

E' così per la festa dell'Ascensione, spesso ignorata o persino ridicolizzata, e certamente una delle più trascurate. Se il proverbio almeno dice: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi", conoscete forse un proverbio che abbia a che fare con l'Ascensione? Io no.

I cristiani delle passate generazioni, però, la consideravano tanto importante da dedicarle un giorno speciale dell'anno in cui tutti erano chiamati a riflettere sul suo significato, un significato non meno importante degli altri fatti centrali della vita del Signore e Salvatore Gesù Cristo. L'Ascensione di Cristo, infatti, è uno dei punti fondamentali del Credo cristiano. La domanda, quindi, che anche a questo riguardo deve farsi la persona responsabile e riflessiva è: *Che cosa significa?*

...Che cosa significa? ...Che cosa significa? ...Che cosa significa? E' la domanda che ricorre innumerevoli volte, al riguardo dei punti principali della fede cristiana, in un famoso catechismo scritto dal Riformatore Martin Lutero dal titolo: "*Enchiridion: il piccolo catechismo per pastori e predicatori indotti*" del 1529.

Perché Lutero lo scrive? Ecco alcune frasi tratte dall'introduzione di questo catechismo, e poi ditemi se oggi non siamo nella stessa situazione di allora! "La lamentevole, misera situazione recentemente conosciuta compiendo il mio ufficio di visitatore, mi ha costretto a scrivere questo catechismo o dottrina cristiana in forma breve e semplice. Buon Dio! Quanta miseria ho visto! L'uomo del popolo, specialmente nei villaggi, non sa nulla della dottrina cristiana, e purtroppo molti pastori sono quasi inetti ed incapaci di insegnare. Eppure devono tutti chiamarsi cristiani ... Vivono come il buon bestiame e i porci irragionevoli ... O pastori, come vorrete rendere conto di ciò a Cristo, voi che avete lasciato il popolo errare tanto vergognosamente?"¹.

Qual è il significato della celebrazione dell'Ascensione del Signore e Salvatore Gesù Cristo? E' quello che cercheremo oggi, per alcuni, di scoprire, per altri di riscoprire. Infatti, come tutto ciò che riguarda la Persona e l'opera di Gesù, essa riguarda ciascuno di noi molto da vicino.

Il testo biblico

Cominciamo, così a leggere il testo biblico che racconta l'Ascensione di Gesù, com'è riportato dal libro degli Atti degli Apostoli, al capitolo primo.

"Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, ²fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. ³Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio. ⁴Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione

1 Scritti religiosi di Martin Lutero, a cura di Valdo Vinay, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1967, p. 675 ss.

della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. ⁵Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». ⁶Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?». ⁷Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. ⁸Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra». ⁹Detto queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. ¹⁰E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: ¹¹«Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo» (At. 1:1-11).

Considereremo oggi, perciò, l'Ascensione di Cristo, prima di tutto il suo significato storico, poi il suo significato spirituale, ed infine il suo significato pratico.

I. L'Ascensione di Cristo è un fatto storico

Vi sono oggi anche dei cristiani che mettono in questione che l'Ascensione di Cristo sia da intendersi letteralmente come un fatto storico, dicendo che quel che conta, in esso, è il suo significato spirituale. Certamente l'Ascensione ha un significato spirituale, ma quel significato non avrebbe alcuna certezza e fondamento se non fosse radicato nella storia.

1. Luca: un cronista accurato. Luca, lo scrittore degli Atti degli Apostoli, intende scrivere e scrive storia. Colui che ha scritto il vangelo che porta il suo nome, come pure il libro degli Atti degli Apostoli, non era nel numero dei primi discepoli di Gesù, ma era un cristiano della seconda generazione. La tradizione afferma come egli fosse un medico, una persona seria e diligente che si dedicava ad applicare le conoscenze allora disponibili alla guarigione dei malati. Non era un cialtrone, un guaritore da strapazzo, e nemmeno un ingenuo credulone. Quando egli riceve i fatti che riguardano Gesù da coloro che ne erano stati testimoni oculari, come pure, dai ministri della Parola, la loro autorevole interpretazione [cioè il messaggio cristiano], egli si accerta della veridicità di quanto ode informandosi accuratamente di ogni cosa all'origine (Lu. 1:1-4). Egli giunge, così, alla fede in Cristo "a ragion veduta" ed applica lo stesso rigoroso metodo quando vuole mettere per iscritto una narrazione di tutto questo. Compone così il suo vangelo, dove egli parla "di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare fino al giorno che fu elevato in cielo" (1,2). Egli scrive pure, poi, un secondo libro, quello degli *Atti*, dove, proprio a partire dall'Ascensione di Gesù, egli racconta le vicende ed il messaggio della chiesa alle sue origini attraverso le vicende degli apostoli. Luca è dunque uno storico ed un ricercatore diligente, non uno scrittore di romanzi di fantasia, e questo non è in contraddizione con l'essere un uomo di fede. Anzi, così facendo, egli qualifica la sua fede. Luca, così, pone il fatto dell'Ascensione di Cristo in un luogo preciso: presso la cittadina di Betania (Lu. 24:50); in un tempo determinato: quaranta giorni dopo la risurrezione (At. 1:3) ed esso avviene alla presenza di testimoni. Il testo, infatti, dice: "...mentre essi guardavano" (At. 1:9).

2. Quaranta giorni per "mettere a punto" il compito dei discepoli. Perché, però, quei 40 giorni? Non è un caso che Gesù scelga di trascorrere ancora con i Suoi discepoli 40 giorni. Quei quaranta giorni che intercorrono dalla risurrezione di Cristo alla Sua Ascensione, non solo stabiliscono la realtà della signoria di Cristo sulla morte e confermano la fede anche dei Suoi discepoli più scettici, ma "mettono a punto" tutto l'insegnamento di Gesù, quello che i Suoi discepoli avrebbero poi dovuto comunicare al mondo e che per noi è stato sostanziato nel Nuovo Testamento. Essi, infatti, corrispondono ai 40 anni di peregrinazioni del popolo di Israele nel deserto, dopo la loro liberazione dall'Egitto e lo stanziamento nella terra promessa. Essi sono un periodo di formazione e di maturazione per quel popolo, in vista del compito che avrebbe dovuto svolgere. Questi giorni sono

pure simili ai 40 giorni che Gesù trascorre nel deserto (Lu. 4:4) dove altresì Egli si preparava al Suo ministero.

Allo stesso modo Gesù, prima del Suo ritorno al Padre, riassume il Suo insegnamento ed organizza le esperienze e le nozioni apprese dai Suoi discepoli. Anche oggi, un buon metodo per scrivere un articolo, un saggio o un libro è (1) annunciare quello che si sta per dire; (2) dirlo; e (3) riassumere quello che si è detto. Gesù sembra fare lo stesso in quel periodo con i Suoi discepoli, non mancando pure di rispondere alle numerose domande che certamente ancora dovevano avere, come ad esempio, quella che il nostro testo riporta, cioè sui tempi e sui modi della venuta del Regno di Dio. Avrebbero preso appunti come si fa utilmente in alcune chiese dove nei banchi, oltre a Bibbie ed innari, vi sono anche blocchetti per appunti e matite per permettere ai presenti al culto di prendere appunti durante la predicazione? Forse. In ogni caso, i discepoli di Gesù avevano da Lui pure ricevuto la promessa dello Spirito Santo, che non solo avrebbe dato loro potenza nella testimonianza, ma come riporta il vangelo di Giovanni: "...il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto" (Gv. 14:26).

3. L'Ascensione: un fatto, non un simbolo. E' in questo contesto, così, che Luca racconta dell'Ascensione al cielo di Gesù. Essa è parte integrante della Sua vicenda terrena. Non si tratta di un fatto accessorio di secondaria importanza, di un simbolo, o di un'idealizzazione, ma d'un fatto altrettanto concreto di quanto lo sono la Sua nascita in una stalla di Betlemme, le Sue peregrinazioni in Galilea ed in Giudea, la Sua morte in croce e la Sua risurrezione. Certo, la risurrezione e l'Ascensione di Gesù non corrispondono ad alcuna nostra ordinaria esperienza. Dobbiamo però essere coscienti che con Gesù non siamo di fronte all'ordinario, ma allo straordinario, a ciò che è davvero unico nel suo genere. Non può essere diversamente se intendiamo chi sia Gesù di Nazareth. Gesù risorge dai morti con un corpo glorificato, diverso in qualità da quello che lui aveva e che era come il nostro, anticipazione della nuova realtà che Iddio creerà quando sarà terminata l'attuale fase dell'esistenza. Nell'Ascensione, Gesù è percepito dai Suoi discepoli come chi sale in alto, oltre le nuvole. Non è però una questione spaziale: Gesù è entrato in una dimensione diversa dalla nostra, parallela alla nostra, inaccessibile ai nostri attuali sensi, al di là dei limiti delle nostre dimensioni, al di là del nostro spazio e del nostro tempo, in perfetta comunione con Dio. In ogni caso, l'Ascensione rimarrà sempre un mistero, nel senso che va oltre la sfera dell'umana esperienza, che ci porta di fronte al soprannaturale.

Realizzato, così, il compito che si era prefissato con la Sua incarnazione e, in particolare, nel periodo intercorrente fra la Sua risurrezione ed Ascensione, Gesù "esce di scena". Questo non vuole dire che Egli scompaia nel nulla, ma solo che, da ora in poi Egli avrebbe operato "da dietro le quinte" fino al momento dell'annunciato Suo ritorno.

II. Il significato spirituale dell'Ascensione di Cristo

Chiediamoci ora quale sia il significato spirituale dell'Ascensione di Cristo.

1. L'Ascensione segna l'inizio di una nuova fase. I discepoli che avevano assistito all'Ascensione di Gesù sarebbero stati testimoni non della fine di un film, ma solo del suo "primo tempo". Ora comprendevano il significato delle parole che un giorno Gesù aveva loro detto: "*Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre*" (Gv. 16:28). Non avrebbero più dipeso dalla presenza fisica di Gesù, ma sarebbero stati collegati da ora in poi a Qualcuno che era indipendente dallo spazio e dal tempo. Essi, così, non abbandonano il luogo dell'Ascensione con il cuore spezzato, ma tornano a Gerusalemme "*con grande gioia*" e "*benedicendo Dio*" (Lu. 24:53). Perché? Perché sono consapevoli che sarebbero stati partecipi di una nuova fase degli eterni propositi di Dio, il "tempo dello Spirito", quello che ben presto avrebbero ricevuto: "*Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni*" (5).

2. L'Ascensione è l'incoronazione di Gesù. Luca ci racconta l'Ascensione di Gesù dalla prospettiva dei discepoli. Ci racconta come essi avessero gli occhi fissi al cielo e come una nuvola avesse sottratto Gesù dal loro sguardo. E' l'evangelista Marco, però, a ricevere il privilegio di vedere profeticamente lo stesso fatto dalla prospettiva del Signore Gesù e di comunicarcelo. Egli scrive: *"Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio"* (Mr. 16.19). Che ritorno a casa per Gesù! La corona di spine si trasforma in una corona di gloria! Gli eroi di questo mondo, quando tornano a casa, sono accolti con grandi onori. Molto di più accade a Cristo! Il Salmo 24 ci descrive profeticamente il ritorno in cielo del Figlio di Dio: *"O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È il SIGNORE, forte e potente, il SIGNORE potente in battaglia ... È il SIGNORE degli eserciti; egli è il Re di gloria"* (Sl. 24:7-10). Sì, Gesù trionfa su Satana, sul mondo, sulla morte e sull'inferno. La Sua risurrezione ed Ascensione prova come Egli sia il Vincitore. Lo conferma l'apostolo Pietro: *"...asceso al cielo, sta alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti"* (1 Pi. 3:22). L'opera di redenzione che Gli era stata affidata ha avuto successo, è stata compiuta. L'Ascensione di Gesù era il giorno della Sua incoronazione. Facciamoci, così, la domanda: Lo abbiamo anche noi riconosciuto come nostro Signore e Re? Ci siamo inginocchiati di fronte a Lui con gioia consacrando a Lui la nostra vita?

3. La Sua costante presenza. Dopo l'Ascensione i Suoi discepoli possono confidare nella Sua presenza costante accanto a loro. Sì, perché il fatto che Lui sieda legittimamente sul Suo trono celeste non significa che il Suo ministero sia terminato! L'Ascensione chiude il Suo ministero pubblico, ma apre l'era dello Spirito. Ecco perché celebriamo Pentecoste! Potremmo dire che l'Ascensione rappresenti la liberazione finale di Gesù da tutti i limiti dello spazio e del tempo, e che ora Egli sia libero per essere presente, con amore e con potenza con ciascun Suo discepolo, di ogni tempo e paese. L'Ascensione di Gesù Gli rende possibile essere accanto a ciascun membro del Suo popolo accompagnandolo durante tutta la sua esperienza terrena di santificazione e di servizio, per sostenerlo, rafforzarlo, guidarlo e farlo giungere con certezza alla sua meta finale. Il vangelo secondo Matteo termina, infatti, con le parole che Gesù rivolge ai Suoi discepoli e che dicono: *"...ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente"* (Mt. 28:20).

III. Il significato pratico dell'Ascensione di Cristo

1. L'Ascensione ha implicazioni pratiche. Abbiamo considerato fin ora l'Ascensione prima dalla prospettiva storica e poi da quella spirituale. Qual è, però, ora, il suo significato pratico? Luca non è solo una persona seria, diligente e rigorosa. Egli è pure una persona pratica. Egli dice ai suoi lettori dei discepoli di Gesù che, con gli occhi fissi al cielo, mentre Egli se ne andava, cercavano di scorgere un'ultima visione del loro Signore. Essi, però, sono ben presto riportati "con i piedi per terra". Due creature angeliche li scuotono dicendo: *"Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo"* (At. 1:11).

2. L'ascensione annuncia il Ritorno di Cristo. Sarebbe una semplificazione eccessiva dire che il ritorno di Gesù sarà come il film dell'Ascensione che va all'indietro come quando facciamo andare indietro il nastro del videoregistratore guardandone le immagini, con Lui che torna nello stesso posto e veste con gli stessi abiti. No. Sebbene il Suo ritorno sarà del tutto personale [non virtuale o simbolico], esso non sarà privato. La Bibbia afferma: *"...ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero"* (Ap. 1:7). Benché alle nostre orecchie smaliziate la cosa possa sembrare assurda o "mitologica", Egli tornerà in compagnia di tutti coloro che, in ogni tempo e paese si sono affidati a Lui (1 Te. 4.13). L'Ascensione testimonia del fatto che il Signore Gesù tornerà. Non ci è dato di sapere quando ed è futile e non utile speculare su quando ciò accadrà. Gesù disse ai suoi discepoli: *«Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma solo il Padre. State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando*

sarà quel momento. È come un uomo che si è messo in viaggio, dopo aver lasciato la sua casa, dandone la responsabilità ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito, e comandando al portinaio di vegliare. Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padrone di casa; se a sera, o a mezzanotte, o al cantare del gallo, o la mattina; perché, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quel che dico a voi, lo dico a tutti: "Vegliate"» (Mr. 24:32-37).

3. L'Ascensione ci richiama ai nostri doveri. Il discepolo di Cristo, oggi, deve porsi la domanda: "In che modo trascorro il tempo in attesa del Suo ritorno? Lo utilizzo con profitto alla gloria di Dio, testimoniando con coerenza la mia fede e la mia ubbidienza al Signore Gesù? Lo utilizzo con profitto servendo i Suoi propositi di salvezza?", in altre parole, "Sto adempiendo fedelmente con i miei fratelli e sorelle nella fede il ministero che Gesù ha affidato alla Sua Chiesa?". Noi, infatti, siamo stati posti in questo luogo e in questo tempo con un proposito da adempiere. Le creature angeliche avevano detto ai discepoli: "Perché state a guardare verso il cielo?". Era della terra, non del cielo, ciò di cui dovevano occuparsi, essere testimoni, non gente ...con la testa nelle nuvole!

E' vero che la Bibbia ci esorta con queste parole: "Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra" (Cl. 3:1,2). Questo, però, ci esorta a rifiutare i valori materialistici e lo stile di vita di questo mondo, i valori deteriori di questa terra, per applicare alla nostra vita concreta, sulla terra, i valori di Cristo, lo spirito di Cristo, il modo di pensare, parlare ed agire, di Cristo. Non si tratta quindi di una fuga "sulle nuvole" o "nell'aldilà", ma di vivere già oggi in armonia con ciò che Cristo era, con ciò che Cristo è, e con ciò che Cristo sarà quando metterà fine all'attuale fase di questo mondo per dare inizio ad una nuova creazione! La nostra vocazione non è guardare in su, con nostalgia, il cielo, ma guardare intorno a noi, con compassione, verso un mondo perduto che ha bisogno di Gesù Cristo. E' stato scritto: "All'Ascensione Gesù ha lasciato il Qui per il Dovunque, ha lasciato il Tempo per l'Eternità, ha lasciato il Primo Secolo, per riempire Tutti i Secoli".

Conclusione

1. L'Ascensione è unica nel suo genere. Ralleghiamoci, allora, della testimonianza dell'Ascensione. Come con la risurrezione dai morti, l'Ascensione è unica nel suo genere nel panorama mondiale delle fedi. Di nessun altro personaggio al mondo le religioni di questo mondo osano dire ciò che la fede cristiana attribuisce al Signore e Salvatore Gesù Cristo. La fede cristiana è unica nel suo genere perché si fonda su un personaggio unico nel suo genere, Gesù, il Cristo, che confessiamo essere Dio con noi venuto per la nostra salvezza.

2. L'Ascensione ci riguarda direttamente. Tutto ciò che riguarda la vita, morte, risurrezione, opera ed insegnamento di Gesù ci riguarda perché Egli è venuto per noi, per la nostra salvezza. Le festività cristiane non fanno altro che richiamare alla nostra attenzione ciò che non possiamo permetterci di ignorare. Ecco perché è di fondamentale importanza anche per la nostra generazione chiedersi: *che cosa significa?* Ed ecco perché instancabile, la predicazione cristiana responsabile anche alla nostra generazione lo intende spiegare.

3. Una "memoria" importante. Storicamente l'Ascensione ci assicura che l'opera di Cristo è stata compiuta in modo certo, sicuro e documentabile. Spiritualmente ci insegna sull'ingresso trionfale del Signore nel cielo e sul Suo attuale ministero in nostro favore. Praticamente essa ci rammenta del Ritorno di Cristo per giudicare il mondo e la necessità di essere sempre pronti per rendergli conto del nostro servizio. Anche noi, dunque, come l'apostolo Paolo, vi diciamo: "Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato, che voi avete anche ricevuto, nel quale state anche saldi, mediante il quale siete salvati, purché

lo riteniate quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano” (1 Co. 15:1-2). L'Ascensione fa parte di questo Evangelo!

Paolo Castellina, 17/05/04. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova riveduta”, a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Nossa Donna di giovedì 20 maggio 2004, Festa dell'Ascensione.